

PRIMO PIANO

Fitch, migliora il rating di Generali

Migliora il merito di credito di Generali. L'agenzia di rating Fitch ha annunciato ieri di aver portato l'insurance financial strength rating (Ifsr) del gruppo assicurativo e delle due principali controllate dal precedente A+ all'attuale AA-, con outlook stabile. Bene anche l'issuer default rating (Idr), che passa da A ad A+. La decisione di Fitch arriva all'indomani dell'upgrade operato sul rating sovrano dell'Italia, innalzato lo scorso venerdì a BBB+ con outlook stabile. L'agenzia evidenzia inoltre la riduzione dell'esposizione della società ai titoli di Stato italiani, passata dai 39 miliardi di euro della fine del 2024 ai 35 miliardi di euro del primo semestre del 2025.

"I rating riflettono la solidità del profilo aziendale di Generali, la sua elevata capitalizzazione e leva finanziaria e le robuste performance", si legge in un comunicato stampa di Fitch. "Generali è il terzo gruppo assicurativo in Europa per premi", prosegue l'agenzia di rating, sottolineando che la società "ha una posizione di leadership nei principali mercati dell'Europa occidentale, così come una significativa presenza nell'Europa centrale e orientale e in Asia". Il profilo di business del gruppo può quindi beneficiare "delle sue grandi dimensioni e dell'ampia diversificazione di geografie, prodotti, clienti e canali distributivi". Solida infine la posizione di capitale, con un indice di solvibilità che alla fine del primo semestre dell'anno si attestava al 212%, così come le performance di business messe in risalto da un profitto operativo di 7,3 miliardi di euro nel 2024.

Giacomo Corvi

MERCATO

Sostenibilità, una disclosure sugli impatti negativi

La relazione annuale di Esa sulla qualità del reporting alle autorità locali riconosce un costante miglioramento nella pubblicazione di informazioni più complete, in conformità con gli obblighi previsti dal regolamento Sfdr, da parte dei player del settore finanziario, assicurativo e previdenziale

L'Esa, il comitato congiunto delle tre autorità europee di vigilanza (Eba, Eiopa ed Esma), ha pubblicato la quarta relazione annuale sulle pratiche delle istituzioni finanziarie relative agli obblighi d'informativa sulla sostenibilità nel settore finanziario. Le autorità europee hanno osservato un costante miglioramento della qualità delle informazioni dichiarate volontariamente agli istituti di vigilanza nazionali. Analogamente agli anni precedenti, l'indagine è stata effettuata dalle autorità nazionali competenti sulla base delle dichiarazioni pubblicamente disponibili nei settori della gestione patrimoniale, delle assicurazioni e delle previdenza.

La relazione 2025 prende atto degli sforzi compiuti dei player attivi nei mercati finanziari per pubblicare informazioni più complete, in conformità con gli obblighi di informativa previsti dal regolamento Sfdr (Sustainable finance disclosure regulation), con un miglioramento generale della qualità delle informazioni fornite.

UN CERTO GRADO DI CONFUSIONE

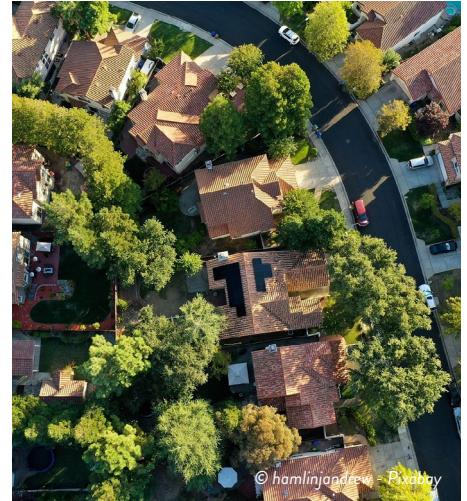
I principal adverse impacts (Pai), cioè i principali impatti negativi, rappresentano le pratiche (anche gli investimenti) potenzialmente dannose per l'ambiente e le persone. Quando un operatore del mercato finanziario si attiene ai principi di sostenibilità significa che dovrebbe cercare contemporaneamente di ridurre l'impatto negativo delle aziende in cui investe.

In linea con gli anni precedenti, i risultati confermano che i player che operano all'interno di grandi gruppi multinazionali tendono a fornire informazioni più dettagliate, mentre le entità più piccole spesso combinano informazioni generali sui principi Esg, sul marketing, con la loro disclosure su Sfdr, cioè risposte con molto testo ma nessuna informazione chiara sul fatto che i principali impatti negativi siano considerati o meno.

Le autorità nazionali competenti hanno confermato che alcuni partecipanti ai mercati finanziari hanno tenuto conto delle buone pratiche incluse nelle relazioni precedenti e hanno migliorato la loro informativa.

LE INDICAZIONI ALLE AUTORITÀ NAZIONALI

La relazione 2025 contiene anche raccomandazioni affinché le autorità nazionali sostengano la loro vigilanza sulle informative relative ai Pai e affinché la Com-



© hamlinandrew - Pixabay

missione Europea le prenda in considerazione in vista della prossima revisione di Sfdr.

Il sondaggio rivolto alle autorità nazionali prevedeva cinque domande, con l'obiettivo di ottenere una panoramica sul numero totale di quei partecipanti al mercato finanziario, in una determinata giurisdizione, che già divulgano volontariamente i Pai e quelli invece che scelgono di non farlo. Alle autorità è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su una scala da 1 a 5 e di fornire una valutazione sulla conformità ad alcuni elementi, tra cui la chiarezza delle informazioni ricevute, la completezza della rendicontazione, la qualità delle dichiarazioni, nonché una quantificazione delle azioni intraprese. Esa ha dato anche facoltà di condividere le migliori pratiche da pubblicare poi nel report finale.

UN FOCUS ANCHE SUI PRODOTTI

Agli istituti di vigilanza è stato chiesto inoltre di indicare quanti sono (e di che tipo) i prodotti finanziari con impatti negativi su ambiente e comunità, quelli che, al contrario, hanno caratteristiche positive, e quelli che hanno come obiettivo l'investimento sostenibile, citando, se disponibili, esempi di buona e cattiva compliance.

Le ultime due domande chiedevano alle autorità di riflettere sui progressi nelle prassi degli operatori finanziari rispetto all'indagine dell'anno scorso, ad esempio sulle motivazioni fornite dai player che non avevano preso in considerazione i Pai o il loro grado di allineamento all'Accordo di Parigi sul clima.

LE DIFFICOLTÀ DELLA RENDICONTAZIONE

Un totale di 29 autorità ha fornito una risposta all'indagine, in linea con il rapporto dell'anno scorso.

Alcune autorità, fa notare l'Esa, non sono state in grado di fornire i dati pertinenti. Ad esempio, un istituto ha detto di aver avuto difficoltà a verificare quanti e quali player del mercato finanziario avessero più di 500 dipendenti, cosa che avrebbe fatto scattare l'obbligo di informativa. Altre autorità hanno spiegato di non disporre di dati aggiornati, fornendo così gli stessi dati dell'anno scorso. Inoltre, in alcuni casi, sono stati comunicati i dati senza suddividerli per settore o prodotto, cioè sono stati consegnati solo dati aggregati, senza indicare quali corrispondono all'informativa Pai e ai sensi di quale specifico ambito.

Al contrario è possibile indicare la distribuzione dei player che hanno volontariamente divulgato i Pai sulle proprie decisioni di investimento: il 20,9% dei gestori patrimoniali; 19,4% delle assicurazioni; il 10,2% dei fondi pensione; il 34% delle banche; e il 15,6% delle società d'investimento.

INFO: ALTA QUALITÀ PER LE COMPAGNIE

È emerso inoltre che la maggior parte delle autorità ha dichiarato che non vi sono state variazioni significative nella proporzione rispetto al 2024, con solo un leggero aumento osservato tra banche, gestori di fondi e compagnie assicurative. Per alcuni istituti, il confronto dei dati non è stato possibile a causa di una diversa selezione del campione tra il 2024 e il 2025; un istituto, nello specifico, ha osservato che nella propria giurisdizione le società più piccole tendono a non divulgare i propri dati e solo nel caso in cui queste appartengano a gruppi finanziari internazionali mostrano di avere una policy di disclosure volontaria sui dati.

Infine, le compagnie assicurative, insieme alle società di gestione patrimoniale che fanno parte di gruppi finanziari o bancari più grandi, forniscono generalmente informative di qualità superiore. Le loro dichiarazioni tendono a essere più complete, strutturate e facili da seguire rispetto a quelle delle società di gestione patrimoniale indipendenti o di dimensioni più ridotte.

Fabrizio Aurilia

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Esg, i Lloyd's cambiano strategia](#)
- [Responsabilità ambientale](#)



© Manuel de la Fuente - Pixabay

 IL PUNTO SU...

Danno da perdita anticipata della vita e da perdita di chance: sono due cose diverse

Un caso di malpractice medica ha dato la possibilità alla Cassazione di esprimersi su un punto centrale in presenza di una morte anticipata per errata diagnosi, laddove la relazione provata tra condotta ed evento esclude l'incertezza che caratterizza una possibilità

Con la sentenza del 17 settembre 2025 n. 25480, la Cassazione torna ancora a fare chiarezza in merito ai concetti di danno da perdita anticipata della vita e danno da perdita di chance.

La sentenza trae spunto da una fattispecie di malpractice medica in ambito oncologico, ove il paziente, a causa dell'errore per omessa tempestiva diagnosi a opera del medico, decedeva prima del dovuto.

In particolare, la domanda avanzata dagli eredi del de cuius e accolta in primo grado viene, invece, rigettata in appello, in quanto la fattispecie è riqualificata quale danno da perdita di chance, mentre la domanda attore era riferita a un danno alla salute pieno.

Il danneggiato ricorre dunque in Cassazione. La suprema corte, invero, afferma che la ricostruzione della fattispecie si traduce in una perduta sopravvivenza (per un maggior numero di anni) in conseguenza dell'omessa diagnosi (comunicazione della), e non nella mera chance di essa.

Erre dunque la corte di appello nell'inquadrare la fattispecie quale perdita di chance, in quanto connotato essenziale di detta fattispecie deve essere l'"insuperabile incertezza" dell'evento. Quando invece l'evento di danno sia costituito non da una possibilità, ma dal (mancato) risultato stesso non è lecito discorrere di chance perduta.

Ecco dunque che la Suprema Corte ha l'occasione di ribadire (cfr. Cass. n. 26851/2023) la diversità delle due fattispecie e che si avrà pertanto:

- un danno da perdita anticipata della vita, ove sia certo e dimostrabile, sul piano eventistico, che la condotta illecita abbia cagionato l'anticipazione dell'evento fatale;

- un danno da perdita di chance quando vi sarà una insuperabile incertezza (che richiede comunque il previo accertamento del nesso causale tra una tale situazione di incertezza con la condotta omisiva), su basi scientifiche o anche solo logiche o di credibilità razionale, circa la predicitività (o non predicitività) di una relazione causale tra evento e danno.

Nel caso di specie, il Ctu aveva accertato che l'omessa refertazione aveva comportato la perdita di una possibilità di sopravvivenza stimata in una percentuale non inferiore al 50%, ma la chance, per definizione, sfugge a una misurazione attraverso il calcolo delle probabilità e dunque, per converso, se una tale connessione è possibile non si ricade più nel campo della chance, ma in quello della relazione causale tra condotta ed evento di danno (inteso come lesione piena ed effettiva dell'interesse considerato).

Il ricorso viene dunque accolto avendo la corte d'appello errato nel porre a fondamento del rigetto delle domande l'assunto che nella specie potesse configurarsi un danno da perdita di chance invece che un danno da perdita anticipata della vita.

Mauro De Filippis,
Studio legale THMR

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Nella perdita di chance va valutata la probabilità](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 23 settembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI

2 OTTOBRE 2025 | 9:00 - 17:00



Hotel Meliá – Via Masaccio, 19 – Milano

Main sponsor



PROGRAMMA MATTINA

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

09:00 – 09:30	● REGISTRAZIONE
09:30 – 09:50	● IL PRESIDIO DEI RISULTATI ECONOMICI, UN PERCORSO DA CONDIVIDERE Presentazione dei risultati della survey condotta da Scs Consulting - Giorgio Lolli, manager di Scs Consulting
09:50 – 10:30	● INIZIATIVE PER IL CONTROLLO DELLA REDDITIVITÀ - Paolo Beltrami, titolare dello Studio Beltrami - Laura Puppato, vice presidente di Agit - Enzo Sivori, presidente di Aua
10:30 – 10:50	● OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ DI UNA RELAZIONE OMNICANALE CON IL CLIENTE - Lorenzo Sapigni, direttore generale per l'Italia di Cgpa Europe – Rappresentanza generale per l'Italia
10:50 – 11:10	● PMI, PROTEZIONE PERSONALIZZATA GRAZIE ALL'AI
11:10 – 11:30	● COFFEE BREAK
11:30 – 12:45	● TAVOLA ROTONDA – CLIENTI E INTERMEDIARI, UN LEGAME PER LA PROTEZIONE DEL PAESE - Vincenzo Cirasola, presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia - Claudio Demozzi, presidente di Sna* - Robert Gauci, ceo del Gruppo Helvetia Italia - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania - Roberto Novelli, capo dell'ufficio Segreteria di presidenza e del consiglio di Ivass - Flavio Sestilli, presidente di Aiba - Simone Tarchiani, chief commercial officer di Unipol - Luigi Viganotti, presidente di Acb
12:45 – 13:00	● Q&A 



Official sponsor



* Invitato a partecipare

INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI

2 OTTOBRE 2025 | 9:00 - 17:00



PROGRAMMA POMERIGGIO

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

13:00 – 14:00

● **LUNCH**

14:00 – 14:30

● **COMPONENTE DI SERVIZIO, QUANDO LA QUALITÀ È PERCEPITA DAL CLIENTE**

- *Lamberto Ingrà, digital & service delivery director di Belron Italia*
- *Mariagrazia Musto, presidente di Asap*
- *Giuseppe Sutera, presidente del gruppo agenti Italiana Assicurazioni*
- *Gaetano Vicinanza, presidente del gruppo agenti Sara Assicurazioni*

14:30 – 15:30

● **BROKER: STRUMENTI E SOLUZIONI PER L'UNIONE TRA DOMANDA E OFFERTA ASSICURATIVA**

- *Stefano Agnesi, partner e principal broker di Wide Group*
- *Davide Anselmo, general manager di Qbe Italia*
- *Pietro Pipitone, direttore generale di Roland Italia*
- *Nicola Raimondi, chief operating & business management officer di Pib Italy*

15:30 – 15:50

● **NUOVE SOLUZIONI PER L'ASSISTENZA AL CLIENTE**

- *Vincenzo Ferrante, training & partnership, sales executive BL insurtech di Viasat*
- *Luigi Viganotti, presidente di Acb*

15:50 – 17:00

● **TAVOLA ROTONDA – INTERMEDIARI, COME REINVENTARE I MODELLI COMMERCIALI**

- *Ennio Busetto, presidente dell'Aaa*
- *Mario Cipriano, presidente di Uea*
- *Pierguido Durini, presidente del gruppo agenti Helvetia*
- *Federico Serrao, presidente del gruppo agenti Generali Italia*
- *Domenico Siciliano, head of agency network di Unipol*
- *Enrico Ulivieri, presidente del gruppo agenti Zurich*

Main sponsor



[ISCRIVITI AL CONVEGNO](#)

Official sponsor



[SCARICA IL PROGRAMMA](#)